ANNO VII. Buenos Aires, 22 Giugno 1901 N. 147.

L'Avvenire

PERIODICO COMUNISTA - ANARCHICO

Indirizzo L'AVVENIRE, *Calle Corrientes 2041* | Esce ogni Sabato | *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

ABBONAMENTI

Trimestre $ 1.—
Semestre » 2.—
Anno » 4.—

Pagamento anticipato

—o—

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

ANARCOFOBIA

(Alla PATRIA DEI... RUFFIANI)

Finché in una repubblica papalina, come questa, un ministro dello Stato, consigliato da un ministro di dio, presenta una relazione al Parlamento (1), nella quale si accenna al *pericolo anarchico*, consigliando di adottare misure di rigore contro coloro che professano teorie libertarie, non c'é proprio nulla a ridire. Un sorriso di commiserazione é l'unico incomodo che, tutt'al piú, potrebbe cagionarci una simile insulsaggine, ed un tale pio timore.

Si sa: poveretto, Sua Eccellenza il ministro dell'interno é sotto la suggestione di monsignor Lugones e non puó che seguire i consigli di costui, se non vuole che la sua povera anima bruci eternamente nelle fiamme dell'inferno. Noi che abbiamo letto «La conquista di Plassan» di Zola, nella quale cosí magistralmente si descrive fin dove puó arrivare una persona presa della *pazzia mistica*; noi che sappiamo l'interesse che hanno i preti, fuggenti da quasi tutta l'Europa, giá sfruttata, di conservare vergini di elementi, cosí detti sovversivi, questa terra che sta diventando, malgrado s'elevi qualche domanda al Congresso dai piagnoni petenti, il loro *rifugium pecatorum*; noi, che poco a poco strappiamo dalle grinfe dei vampiri mai sazii, i poveri lavoratori, facendo di tante macchine altrettanti esseri dignitosi e coscienti; noi, dicevo, non ci meravigliamo punto che da parte della Santa Bottega e di papá governo si sia cosí mal visti e perseguitati.

Ció che non trangugiamo volentieri sono quelle menzogne, dette con tanta spudoratezza ed ipocrisia che volta a voltá vien pubblicando l'organo magno degli italiani al Plata. E, meno male si avesse la volontá di discutere o di credere in buona fede ció che si dice e sostiene. Ma no; si é sicuri di mentire, peró si mentisce lo stesso; si é sicuri che si difetta assolutamente d'una preparazione sociologica, ma ció importa poco, perché colla calunnia si puó ancora tirare avanti e rendersi benemeriti della stima generale o meritevoli di qualche commenda. Almeno ci fosse il coraggio di rendersi responsabili di ció che si scrive e affrontarne le conseguenze; ma nemmeno quello: la vigliaccheria giunge a pubblicare articoli senza nessuna firma, quasi si volesse significare con ció: siamo tutti dello stesso modello, tanto all'occorrenza ognuno si scuserá dicendo: «io non fui».

Ora, parrá quasi impossibile, il consiglio di Yofre al Congresso, mentre ha lasciato noi in completa tranquillità, ha messo la tremarella adosso ai venduti della «Patria dei... ruffiani» ed ha fatto venir loro la pelle d'oca. E sapete perché? Semplicemente perché il progetto in questione, invece di dire che si proibisca la entrata e la residenza in territorio argentino ágli anarchici, parla in generale di *individui pericolosi*.

Perdiol avranno esclamato questi moderni imitatori di Don Basilio e della sua «la calunnia é un venticello...», qui non si scherza: che il parlamento nazionale interpreti di un modo diverso quella parola «pericolosi?» Che a qualche bel tipo di deputato salti il ghiribizzo d'includere anche noi fra gli individui sul quali c'é proprio poco da fidare? Che sia giunto alle loro orecchie la notizia di qualche nostro ricatto, imbroglio o condanna non del tutto purgata nelle patrie galere?

Cospetto, se cosí fosse! Se ad un membro qualunque del Congresso argentino venisse in mente di mandare a spasso tutti i farabutti e gli imbecilli del giornalismo straniero in Buenos Aires, quantunque nemico, per tattica, del parlamentarismo, gli andrei a dare il mio voto.

Ho detto che costoro, che non mi degneró neppure chiamare nostri avversari per esserne indegni, sono a digiuno di sociologia, sono in mala fede e usano, come sola arma, la calunnia; e lo provo.

Incominciano col fare una distinzione fra socialisti ed anarchici per contraddirsi appena scritte poche righe; sentite: »Avremmo desiderato che nella memoria ministeriale si fosse, in termini chiari e precisi, dichiarato che cosa intende il governo per anarchici; se, cioé, con questo nome esso qualifichi tutti coloro che professano idee socialiste ed intendono ad un *mutamento radicale* (sottolineo io) della presente organizzazione della societá, o soltanto coloro che aspirando *vagamente ad un migliore assetto sociale* ritengono che non si debba raggiungere lo scopo altrimenti che coll'impiego della forza, col pugnale, colla rivoltella, col veleno (sará quello che voi propinate ai vostri lettori?) colla dinamite (qualche chilo in certe occasioni e quando si tratta di spazzar via del marciume non farebbe poi tanto male) ed idealizzano i campioni di queste teorie inumane e feroci (avete dimenticato l'acido fenico). É logico, é doveroso distinguere gli uni dagli altri; non potendosi mettere in fascio socialisti ed anarchici senza fare una deplorevole confusione d'idee, di sistemi e di metodi, senza commettere una ingiustizia».

Io nonvi diró, cretini e buffoni in cappa magna, la differenza che passa fra socialisti ed anarchici e come questi ultimi siano i veri socialisti; qualunque nostro operaio ve l'insegnerebbe. Desidero combattervi colle vostre stesse armi, quando piú sotto aggiungete: «Ma se noi confondiamo cogli anarchici quell'altro partito che s'agita, s'organizza e combatte nell'orbita della legge per raggiungere un piú *equo ordinamento della societá* (prima volevano un mutamento radicale) per correggere le molte ingiustizie predominanti, per attenuare il disagio delle classi lavoratrici... noi neghiamo la legge eterna del progresso evolutivo dell'umanitá, noi istituiamo la delinquenza delle opinioni e, in certo modo legittimiamo le reazioni violenti».

Sono le teorie socialiste anarchiche quale le dipinge l'articolista della P...? egli dice di sí, noi non abbiamo colpa della sua asineria:

Ma dove risalta vieppiú la malignitá e la mala fede, dove si ripete ancora una volta l'eterna calunnia é in queste parole: «La societa ha il diritto d'essere garantita contro le violenze d'un partito che ha eretto a sistema di propaganda delle sue dottrine il pugnale di Caserio e la rivoltella di Bresci», e piú avanti aggiunge: «Posto dunque in fermo che agli anarchici ed ai socialisti si deve usare un trattamento diverso, convenuto coll'on. ministro Yofre nell' opportunitá e convenienza di aumentare e migliorare i mezzi coi quali il governo possa esercitare una sorveglianza attiva é intelligente su quegli individui che fanno aperta professione d'anarchia e dal vecchio mondo qui riparano per fare proseliti, per ordire complotti per preparare attentati, per seminare e coltivare nella giovane societá argentina i germi del disordine».

Lombroso, il psiquiatra tanto citato dagli scribaccini della stampa venduta, scriveva, il 2 Novembre 1900, in un importante giornale di qui, quanto segue; «In ogni regicidio o tentativo di regicidio, la polizia pretende vederci l'effetto d'un complotto. Peró i complotti, tanto di moda nei paesi e nei tempi dispotici, sono andati mano mano sparendo da lá dove si permettono le libere manifestazioni, ecc... Andate, peró, a dirlo a certa gente!

Del resto — parlando chiaramente — qualora s'adottassero misure repressive nell'Argentina, noi non potremmo garantire che qualche esaltato o no, facesse passare un cattivo quarto d'ora alle autoritá di questo paese. Allora una parte della responsabilitá cadrebbe sul bell'imbusto che ha scritto le panzane sopra riprodotte.

Del resto, signori della P.. perche non chiedete al governo la privativa di sorvegliarci, tener dietro ai nostri passi, e vigilarci anche quando andiamo a....? Sarebbe, per voi, una carica onorifica ed un mestiere lucrativo, perché, vedete, le nostre teorie, neanco a farlo apposta, s'infiltrano persino fra i poliziotti, molti dei quali leggono i nostri giornali e vengono alle nostre riunioni senza occultarsi; anzi alcuni di loro sono arrivati a cambiare il genere di lavoro.

Oramai é inutile illudersi; la vostra *missione* é compita. Dichiarate nel vostro articolo che siamo numerosi, attivi e che abbiamo formato una societá apparte; orbene, mentre voi non trovate nulla a ridire sul conto nostro, se si eccettuano le calunnie e quantunque si viva in una societá ove tutto cade putrefatto, noi ogni giorno costatiamo le vostre innumerevoli infamie che l'autoritá giustifica e che le vostre leggi coprono. Ció vuol dire che mentre voi siete destinati a scomparire, noi, colla visione grande dell'amore ed uguaglianza universale, trionfiamo poco a poco. E la vittoria della vita sulla morte, della luce sulle tenebre.

Credete a me, colle vostre lucubrazioni e colle vostre viltà solo servite per essere gettati in faccia alla societá e dirle: ecco l'opera tua. — Solo ci resta a sapere,

O cortigiani, vil razza malnata
A che prezzo vendete le.... vostre calunnie.

A. MONTESANO.

(1) In un prossimo articolo promettiamo occuparci della memoria presentata al Congresso Argentino dall'on. Yofre.

N. d. R.

Data l'esuberanza di materiale, abbiamo rimandato al prossimo numero, alcuni articoli che ci vennero inviati.

I nostri collaboratori sono quindi avvertiti.

Svizzera e Italia

DECADENZA E PREPOTENZA

Quando la Repubblica Elvetica consegnó alla sua vicina e regale Italia Jaffei, esclamammo: É logico; la prepotenza trionfa sulla decadenza, questa si sottomette ai voleri di quella.

Ed infatti nuove vittime, 5 italiani, con un pretesto qualunque e ad istigazione del governo italiano, che li additava forse come complici del compianto Bresci, furono consegnati all'Italia.

Come per Jaffei, cosí ora il fenomeno si rinnova.

Da un lato la brutale prepotenza del piú forte, dall'altro la vile fiacchezza del piú debole.

É logico, ripetiamo perché se fu possibile (senza per questo commovere alcuno) ad una repubblica prostituirsi al dispotismo, cosí era naturale, tanto per seguir l'esempio, che la Svizzera, infrante le ultime vestigia di libertá, che con tanto ardore e da secoli avevano difeso i suoi cittadini, si prostrasse umile schiava ai piedi del signore Sabaudo.

Triste spettacolo di decadenza di una nazione: presagio certo di una commozione di popoli!

Ci volevano delle vittime da offrire in olocausto al signore e padrone, per mostrargli la sua devozione; le vittime furon presto scelte: Jaffei, e gli altri servirono perfettamente.

Nella sua ossessione di trovar complotti e complici dove non c'é ne sono, gli sbirri d'Italia non erano sazii della *morte lenta* inflitta a Bresci, ne delle migliaia di cittadini condannati per stupida od inventate apologie di regicidio, rabbiosi di dover rilasciare, per inesistenza di reato, *i complici*, che essi—gli sbirri —*gratuitamente* avevano aggregato a Brescí, volevano trovare un capro espiatorio, che in un colla vendetta piú completa del loro *padrone* giustiziato, servisse a dimostrare al mondo intiero, che il complotto esisteva, che gli anarchici costituiscono una *societá segreta* di assassini.

Da Ravachol a G. Bresci, per quanti attentati politici, siano stati fatti, e per quanto i più sagaci poliziotti siano stati messi alle nostre calcagne, hanno dovuto constatare sempre che complotti gli anarchici non ne fanno, e che le estrazioni a sorte e simili corbellerie, non esistono che nella mente ammalata e rabbiosa dei nostri nemici.

Solo voi, illustri mangíapani italiani, volete per forza dimostrare l'assurdo, l'impossibile; e malgrado i vostri continui scacchi (notevole fra gli altri il famoso Congresso anti-anarchico di compianta memoria) continuate colle frodi e con inaudite infamie a martirizzarci.

Seguitate pure la vostra opera nefanda, per salvaguardare il tozzo di pane che il governo vi getta, che non sapreste guadagnarvi coll'onesto lavoro e che vedete che irremissibilmente sta per fuggirvi: non varranno

certamente tutte le vostre infamie ad oscurare la luce che irradia dal nostro ideale.

La Svizzera, la vostra schiava vi ha offerto ricchi olocausti: degli uomini!

Voi ne farete dei nuovi martiri: forse sarete costretti a rilasciarli. Comunque sia noi non dispereremo, ne esulteremo; se martiri la sua memoria ci darà vigore per vendicarli, se liberi li avremo di nuovo compagni di lotta, ad ogni modo non cesseremo di continuare la guerra che vi abbiamo dichiarato e che non finirá, malgrado voi e tutti, che colla completa redenzione dei popoli.

C. Passerini.

Educazione e popolo

La voce potente e minaccioso del gran Tolstoi commuove l'intera gelida Russia e solleva onde d'entusiasmo nei petti generosi della gioventú studiosa alla quale s'associa il popolo schiavo e produttore in piccola parte; gli scritti, dalla logica di ferro, del sommo Zola irradiano di vivida luce il mondo; inneggiano alla nuova era non lontana d'amore e di bellezza, e sollevano le coscienze, ancor non del tutto avvilite dal convenzionalismo commerciale, contro le infamie e le turpitudini borghesi; i generosi nostri compagni della nobile Spagna pugnano nelle vie di Madrid, Barcellona, Cadice e Corugna, offrendosi spontaneamente in olocausto alla redenzione umana; in Italia Bresci é vilmente assassinato in una lurida cella; negli Stati Uniti si costituiscono formidabili Associazioni operaie; in ogni parte, infine, i nuovi ideali, allo scoppio di bombe prima, colla parola e colla discussione poi, lasciando uno strascico di ghigliottine e di forche, aiutano lo sfacelo dell'attuale societá capitalista; eppure... dovunque s' assiste allo spettacolo ripugnante d'una folla, disgraziatamente ancora stupida ed avvilita, che va in visibilio per qualche testa coronata o dirigente.

Oggi é la folla spagnuola che applaude con frenesia il suo rachitico re, il quale assiste alle *corridas de toros,* forse per vincere coll'abito la ripulsione cho ogni essere pensante deve provare alla vista del sangue inutilmente versato, come ieri fu la moltitudine russa affamata, che si lasció schiacciare nelle vie di Mosca, pur di assistere all'incoronazione del suo imperatore. Oggi é il popolo italiano che, forse memore degli antenati romani, morenti di fame, ma soddisfatti di avere *panem et circenses*, festeggia con grida d'applauso e luminarie la nascita di una nuova padrona, come ieri la turba ubbriaca d'Inghilterra assisteva, quasi piangendo; ai funerali d'una *graziosa* maestà e tremava per il pericolo corso dal nuovo despota durante una escursione in *yacht*, incapace di por termine alle orrende carneficine dell'Africa Sud. Oggi é il dottore tedesco Ernst, con pretese di savio, che manda una corrispondenza ad uno dei piú diffusi giornali dell'Argentina, lamentandosi che Guglielmo II abbia dimostrato essere scontento della poca ossequienza dei suoi sudditi verso l'autoritá e verso il trono, e dello spirito d'indisciplina che anima gli studenti tedeschi, e cercando questo preteso letterato, di far sapere al mondo, ció che pur troppo é vero, che mai il popolo della Germania fu piú ligio alla monarchia come ieri erano i nord-americani, che passano per gli uomini collettivamente piú istruiti, che prodigavano onori trionfali all'imperialista Mac Kinley o andavano in solluchero per i prodigiosi giuochi di borsa nei quali i milioni, col loro sudore prodotti, erano spaventosamente ingoiati dall'idra borghese.

Dovunque lo stesso fenomeno; dovunque la stessa degradazione; sempre la stessa cecitá; sempre la stessa ignoranza, in mille forme diverse manifestantesi. Peró se la constatazione di questo abbattimento psichico da un lato, a noi che ne vediamo le tristi conseguenze, ci addolora, dall'altro non ci meraviglia punto. Sfatata la bazzecola del principio divino sul quale i tiranni facevano poggiare il loro potere, restava a mercé dei potenti la scuola e l'esercito per continuare l'opera deleteria prodotta dal principio d'autoritá, inculcato ai bambini coll'educazioue, ai giovani colla disciplina nelle caserme e nelle prigioni.

Il maestro, almeno nella maggior parte delle nazioni citate, insegna al fanciullo la ubbidienza cieca e passiva alle leggi ed alle autoritá che le rappresentano, nonché i precetti d'una morale, per quanto stupida e sbagliata, per altrettanto contro natura, mentre l'ufficiale o qualunque superiore imporrá, colla ragione o colla forza, al fanciullo diventato giovane e costretto al servizio militare, l'amor di patria e l'offerta della propria esistenza al re, che ne é la incarnazione ed al quale bisogna difendere e giurargli fedeltá per la vita.

Aggiungete l'esempio dato ai figli dai padri, dai parenti, dagli amici ed anche dal prete; l'indifferenza colla quale s'accetta tutto ció che ci vien tramandato dai nostri senza prendersi la briga di discutere, predecessori, senza sentire l'impulso di rigettare quello che non conviene e ch'é dannoso e vedrete che non deve affatto stupire il telegramma o la corrispondenza annunziando i frenetici applausi della moltitudine tributati al sovrano o al capo dello stato.

Ecco perché uno dei problemi, la di cui sollecita soluzione s'impone per noi anarchici é quello di dirigere tutti i nostri sforzi all'impianto d'una vasta scuola libertaria, ove possano istruirsi i nostri figli non solo, ma anche quelli dei lavoratori in generale; o gratuitamente o mediante un'infima contribuzione. E' lá che deve essere piú arduo il nostro lavoro; è cosi che han fatto i preti per dominare il mondo alla sordina, é cosí che lo Stato crea cittadini che gli saranno utili domani.

Impartendo una sana educazione ai fanciulli che frequenteranno codesta scuola, avremo fatto opera veramente anarchica, per due ragioni. In primo luogo perché creeremo dei coscienti, mondi di qualunque pregiudizio che danneggia il cuore e la mente, essendo fuori dubbio come dimostra Lombroso, l'influenza che esercitano per tutta la vita i principii insegnati nelle prime età.

Poi perché avremo preparato dei futuri lottatori ai quali, bisogna riconoscerlo, spetta il glorioso, per quanto forse cruento compito, di rivoluzionare dalle fondamenta l'attuale abborrito sistema di sfruttamento, che noi oggi miniamo, e che in mano e per opera dei nostri successori, in tal guisa preparati, dovrá sparire per sempre,

Ci pensino, i nostri cari compagni, e si mettano subito all'opera, perché elementi non difettano.

a. m.

IN PIENO CAOS

Anzitutto un preambolo, che credo necessario onde non suscitare l'ira di alcuni compagni, che, malgrado in buona fede, pure io giudico battenti strada falsa e contraria, spesse volte, agli interessi dei lavoratori, che dicono difendere; tutto ció che verró dicendo in questo mio articolo non sará che uno studio dell'ambiente anarchico di questa repubblica, per non dire di tutto il Sud-America, e non lo sfogo arrabbiato di un settario, come molte volte si é voluto da taluni appellare, chi crede essere la coerenza una dote indispensabile per un anarchico.

E, dopo questo, entro nell'argomento, un po' scabroso, per vero, ma degno di essere posto in discussione, molto piú che compagni d'altri paesi, dove la propaganda anarchica ha preso ben piú sviluppo che in questa America, ce ne hanno dato l'esempio.

Il partito nostro — e, intendiamoci, per partito non intendo chiesuola, ma una quantitá d'individui lottanti per un medesimo fine — dovuto appunto alla sna giovinezza e agli ostacoli che ad ogni pié sospinto sorgevano a sbarrargli la via, non ha mai avuto — almeno nelle linee generali — una orientazione precisa e possibilmente unica, perché alcuni si sfiatarono nel gridare su per i tetti essere queste incompatibili con le idee libertarie.

Un incosciente — e quanti di questi ne ho sentiti io! — esclamerebbe: Viva la baraonda! malgrado noi ci sforzassimo a fargli comprendere che é in errore. Da alcuni si dirá che noi non dobbiamo tenere conto di queste *sciocchezze* seguitando la nostra strada; io, invece, credo che la propaganda anarchica acquisterebbe maggior intensitá quando non fosse fatta nei mille modi che si fa ora creando la confusione nel neofita e dando cosí modo agli avversari di combatterla piú facilmente ed ai nemici di reprimerla con maggior agio e con meno pericolo.

Per evitare questo sconcio e per cercare di farci capire meglio dai lavoratori — i piú interessati nella faccenda — é nata in Europa e nel Nord America l'idea — subito messa in pratica su vasta scala — di iniziare congressi, convegni, ecc., nei quali, di comune accordo, si cercano d'appianare le piú stridenti questioni, e nei quali il modo piú pratico di propagare l'ideale anarchico in mezzo agli oppressi é studiato e consigliato. Questo sistema é stato accettato anche dal piú *purista* — secondo me, non é appropriato il vocabolo, ma tanto, cosí hanno voluto appellarsi e chiamiamoli pure cosí — dei compagni di oltre mare.

Ugualmente si sta tentando qui, ma, forse, con minor esito, poiché la iniziativa di un Congresso rivoluzionario fatta dal gruppo *L'Avvenire* non ebbe, malgrado se ne raccomandasse la pubblicazione, l'onore di essere resa nota che da due soli periodici L'Avvenire e la *Protesta Humana; Nuova Civiltá* e *Rebelde* si guardarono bene di commettere l'orrendo sacrilegio di pubblicare, non foss'altro che due righe annuncianti l'iniziativa, mentre l'uno trovó modo di sprecare, *more solito*, alcune colonne di prosa nauseante per suscitare questioni personali; e l'altra di rubare spazio alla propaganda rispondendo ad un caro compagno nostro con frasi che, quasi quasi, non si adoperano nemmeno polemizzando con nemici.

Pare davvero — é opinione dei piú — che questi due giornali siano nati appositamente per combattere tutto ció che Avvenire e *Protesta* decidano di fare in pro' della propaganda. Bella missione, per dio!

***

Ma proseguo, perché di ripicchi e di piccolezze non mi voglio curare.

Nell'ipotesi che il Congresso annunciato non potesse aver luogo — appunto per i soliti bastoni nelle ruote — come dovranno regolarsi, rispetto ai periodici anarchici, i compagni per l'avanti?

Prima di rispondere, é doverosa una spiegazione sulle due tendenze che tengono oggi diviso il campo anarchico. L'una, organizzatrice, perché, ricordandosi degli errori del passato, persuasa che l'ideale non debba sempre rimanere sogno di poeti e pensatori generosi, ma realtá; convinta che l'unione fa la forza e che l'intesa perenne e non intermittente dei diversi compagni é utile coefficiente all'espansione salda e incrollabile delle nostree idee fra i lavoratori, ha come sostenitori i due piú vecchi nostri periodici: L'Avvenire e la *Protesta Humana;* l'altra, sempre cullantesi nei paradossi e nei sogni del passato, ritenendo l'organizzazione — vera e non effimera — contraria alle idee libertarie, fa capo alla *Nuova Civiltá* e al *Rebelde*.

Dopo questo, i compagni tutti avranno capito la differenza esistente fra i primi due periodici e i secondi: dunque, perché l'incoerenza di vedere molti gruppi dividere — nella maggior parte dei casi — le sottoscrizioni á beneficio dei giornali in parti uguali? Si dice — e questo lo affermava in un articolo inserito nella *Nuova Civiltá*, penultimo numero, il compagno Cumo — che tutti i citati periodici sono anarchici e che per conseguenza devono essere sostenuti da tutti i compagni organizzatori o no. Non intendo dare a nessuno la patente di anarchico, ma credo questo sistema sbagliato e dannoso e lo dimostro. Che risultati dará la propaganda fatta in mille modi, uno in contraddizione con l'altro? Naturalmente genererá la confusione e il caos si perpetuerá allontanando da noi intelligenti lavoratori che non possono comprendere ed accettare il lirismo spinto all'eccesso, che non sanno decinere se noi vogliamo si o no l'organizzazione tanto anarchica, come corporativa — sicuro, perché in questo *mare magnum* della confusione si possono dare anche i seguenti casi: di un redattore di un giornale anti-organizzatore che nei suoi scritti non si perita di combattere le societá operaie per la tema di spiacere alla gran maggioranza dei lettori, lo fa poi in una conferenza; o di un redattore di un altro giornale anti-organizzatore che firma una dichiarazione di principii accettanti la lotta economica, dopo avere, alcuni giorni prima, rifiutato, perché di essa contraria, una prefazione ad un opuscolo che, questa, consigliava e sosteneva.

Che piú? Non vi ricordate, compagni, di un certo gruppo di Barracas che, al tempo della polemica Malatesta-Ciancabilla, volle interloquire mandando una dichiarazione, non richiesta, alla *Questione Sociale* di Paterson, plaudendo alla sua condotta e biasimando quella dell'*Aurora*? Questo medesimo gruppo, che fu per alcuni numeri l'editore di questo giornale, del quale ne accettava la tattica, al cambiarsi di direzione di un giornale anti-organizzatore, ne diventa subito il gruppo editore, accettando la tattica da esso propugnata e contraria a quella sostenuta dall'Avvenire.

Bravo e mancia competente a chi in tutto questo ci capisce qualche cosa.

***

«Per l'idea non per la tattica 10 cent.» leggo in una sottoscrizione dell'ultimo numero di questo periodico. No, caro compagno oblatore: siete in un grosso errore, perché supponendo che voi non siate un semplice contemplatore dell'ideale, ma che di esso ne siate un attivo propagatore, non potrete a meno di spiegare agl'incoscienti in che modo e con quali armi si giunga all'anarchia e se darete al simpatizzante o all'amico un giornale che sostiene il principio d'organizzazione. una volta, non potrete dare, pena di sentirvi dire matto, dopo pochi giorni, un giornale che dell'organizzazione ne é contrario.

***

Riassumendo; secondo me, malgrado l'attiva propaganda, qui, per quello che ho detto piú sopra, si nuota sempre nella confusione e la coerenza é troppo poco tenuta in calcolo fra noi: necessita quindi cambiar sistema. E, secondo me, ogni compagno deve mettere la sua attivitá a profitto del giornale che rispecchia le sue aspirazioni; non si dica che questo é settarismo, poiché esso non si deve confondere con la coerenza; impariamo ad agire con franchezza.

G. Ciminaghi.

Solidarietá internazionale

Alla Stampa in generale
ed agli uomini di buona volontà

Ancor una volta: odio, crudeltá, ingiustizia!

A Barcellona, in occasione dello sciopero generale, ed accusati di *attacchi alla forza pubblica*, vennero arrestati a domicilio e sottoposti a processo, individui che nulla ebbero a che vedere coi fatti successi nella capitale catalana.

Perché? Semplicemente perché sono anarchici e si vuole ad ogni costo tornare a rinchiuderli in quegli stessi reclusori della costa d'Africa dai quali uscirono or non é molto, malgrado l'opposizione dei loro carnefici.

Si, perché sono anarchici, li odiano e li perseguitano!

Che sará dei miseri prigioni?

Non lo sappiamo; peró tutto é da temersi dagli antichi inquisitori che tuttavia occupano posizioni elevate in Barcellona.

Or non é molto, diverse personalitá spiccate di Parigi, fondarono una specie di Federazione Internazionale allo scopo di unire

con stretti vincoli di solidarietá tutti i perseguitati del mondo e gli uomini amanti del progresso e della libertá di pensiero.

Patrocinarono questa nobile iniziativa uomini intelligenti quali: Zola, Reclus, Clemenceau, Severine, Mirbeau, Kropotkine, Graux, Tolstoi ed altri e giornali di grande circolazione e d'influenza immensa sul pubblico, quali l'*Aurore* e *L'Intransigeant* di Parigi e *The Daily Chronicle* di Londra.

In Francia, Spagna, Belgio, Italia, Olanda, Inghilterra, Svizzera, Germania e dappertutto si formarono gruppi di solidarietá internazionale per promuovere agitazioni contro i governi e le autoritá che commettono arbitrarietá e persecuzioni crudeli ed ingiuste.

Ebbene, siamo giunti al caso pratico, uomini pi buona volontá e giornali sinceri ed onorati.

In Barcellona sono carcerati e sottomessi a processo, individui rei, non d'altro che di aver suscitato le ire degli inquisitori di Montjuich in campagne giustissime; uomini e donne che ebbero la disgrazia di essere vittime dell'odio poliziesco.

La Redazione della *Revista Blanca* reclama oggi l'appoggio di tutti gli individui, gruppi e giornali che si aderirono alla fondazione della Federazione Internazionale e di solidarietá, e che simpatizzano con sí nobili proponimenti in favore dei poveri prigionieri di Barcellona.

Amici dei due emisferi, rivoluzionari di tutto il mondo, uomini onorati, all'opera ad organizzare meetings e conferenze, manifestazioni e scioperi di solidarietá in favore delle vittime della inquisizione catalana.

Francesi e belgi, tedeschi e inglesi, olandesi ed italiani, svizzeri e spagnuoli, europei ed americani, l'ora é giunta!

Pensate che sono le stesse vittime che furono carcerate e torturate in Montjuich; pensate che sono detenute ancora nella capitale dell'inquisizione!

Salute a tutti e solidarietá in favore delle vittime delle autoritá inquisitoriale, desidera alla stampa e alle persone di buona volontá

LA REDAZIONE
della *Revista Blanca*

Si prega la inserzione su tutti i giornali del mondo.

Giro di propaganda

Rosario di Santa Fé — Come era stato comunicato sabato sera alle ore 8 1|2 nel téatro «Nuovo Politeama» ebbe luogo la conferenza di Gori: *L'evangelio della scienza e della vita*, preceduta dalla rappresentazione del «1o Maggio» eseguito dal gruppo infantile della «Casa del popolo».

La parte intelligente e lavoratrice della cittadinanza rosarina accorse numerosa all' appello, dando cosí ancora una volta prova della simpatia che a tutti ispira l' oratore anarchico il quale, presentato con belle frasi dal compagno Talarico, principió il suo discorso in mezzo alla generale attenzione.

Gori come sempre fu tranquillo, logico fecondo di idee.

Parló della triste condizione in cui versano le classi lavoratrici e spacialmente quelle che oggi si trovano all'avanguardia del grande esercito del proletariato.

Accennó ai pregiudizi che gravano sopra una buona parte del genere umano, pregiudizi i quali fanno vedere in ogni passo del progresso, in ogni nuova idea un pericolo dannoso all'ordine delle cose.

Qui viene alle accuse lanciate in proposite dell'ultimo complotto formulato dalla «Capital» dicendo che egli purtroppo é condannato a lanciare bombe, peró bombe di parole le quali vengono a compiere un'opera altamente educativa nelle classi incoscienti.

Segue trattando efficacemente l'opera ed il sacrificio compiuto dagli apostoli della scienza e del lavoro in profitto della civiltá e delle classi dominanti, poi viene con uno slancio sublime di arte oratoria al concetto della patria, tanto sostenuto e raccomandato dai signori e dagli educatori piu o meno ignoranti e vendibili, i quali se ne fanno un poderoso puntello per sostenere l' edificio della odierna societá.

Dopo aver con abilitá sezionata tutta la compagine del meccanismo economico e politico, penetrando nelle fila della borghesia ne fece risaltare le operazioni dubbiose e le losche manovre. Delineó in seguito l' organizzazione sociale quale noi anarchici lo concepiamo dimostrando la completa praticitá nelle nostre idee, facendo conoscere, con esempi e con fatti sussidiati dalla scienza, come l'umanitá potrá marciare con ordine e risolutezza senza l'intervento di un potere centrale che rivesta carattere politico e di conseguenza autoritario.

Concluse poi incitando i lavoratori ad unirsi al nostro movimento che segna una delle piú belle pagine della storia moderna.

Il brillante discorso venne interrotto da sincere ed entusiastiche ovazioni.

Domenica ebbe luogo la seconda conferenza nella «Casa del Popolo» sul tema «El epilogo social del segundo milenio».

Anche in questa Gori si mantenne all'altezza della sua fama.

Non appena avremo compilato una relazione esatta di quanto fu esposto ve ne informeremo piú largamente.

CESAR.

—

I compagni dei luoghi ove Gori terrá conferenze sono pregati di mandarcene la relazione.

LA REDAZIONE.

UN MEETING....

Se domandiamo ad un capitalista di gettare i suoi capitali, oppure ad un padre di privarsi d'uno degli enti della sua famiglia, é piú che certo che ne riceveremo una risposta negativa.

E non bisogna essere né filosofi, né economisti né altre parole in *isti* per avvedersene a priori.

É logico quindi supporre e si puó esserne certi, che se domandiamo al governo argentino (monopolio privilegiato del clericalismo) di liberarsi o scacciare quella turba di *negromanti* che lo circondano e che ne fanno muovere i diversi suoi meccanismi, riesce un affare piú che difficile, impossibile a farsi e tutte le pratiche fatte all'uopo saranno fatte in vano.

Pare, peró che questo piccolo ragionamento non se lo fossero fatto gli illustri rappresentanti dei *partiti popolari*, chiamati da un comitato pure *popolare*, a dare il loro avviso sulla *possibile* celebrazione nella capitale di un *impossibile meeting* anticlericale di carattere *popolare* e che rispecchiasse la volontá della nazione.

Infatti malgrado le spiegazioni giustissime di alcuni delegati anarchici e tendenti a dimostrare quanto puerile fosse il domandare ad un governo clericale l'espulsione od il divieto d'entrata ai preti, e quanto ingiusta fosse in base ai principii piú fondamentali del socialismo il vietare ad individui qualsiasi lo stabilirsi su un punto o un altro del mondo, la maggioranza dei delegati (a loro volta in maggioranza socialisti-legalitari) votarono in favore di un *meeting* di *domanda al governo acció impedisca l'entrata nel territorio della Republica ai preti!*

Inutil il dire che i socialisti-anarchici si ritirarono dimostrando cosí coerenza assoluta coi loro principii fondamentali.

Perché sibbene si riconosca di quanto danno all'umanità sia il prete si sa d'altra parte che per combatterlo non fabbisognano le armi legali e molto meno delle domande ai governi clericali.

In quanto poi al divieto d' entrata nella republica, come dicemmo é ingiusto e.... d'altra parte chi ci garantisce a noi che domani questi stessi che ci chiamarono alleati per combattere il clericalismo, non organizzassero un meeting per impedire la entrata (come giá successe) agli anarchici?

No, no: poca coerenza colle loro idee dimostrarono i delegati e in quanto agli anarchici, sebbene ci si dica che i preti al contrario degli altri partiti, entrano in un territorio, non per lavorare ma bensí per sfruttare, gli anarchici ripeto, avrebbero tutt' al piú potuto votare un ordine del giorno espresso in questo senso:

«Il popolo riunito in comizio protesta contro l'invasione dei clericali nella repubblica Argentina e propone di adoprarsi con tutti i mezzi che siano alla sua portata al fine di respingere i parassiti che invadono il territorio censurando severamente il governo che li protegge.»

E nulla piú. Non l'hanno fatto gli altri e si capisce.

Quando si tratta di *cose serie* i signori legalitari, non ne vogliono sapere; poco o nulla si é fatto per gli scandali del padre Bertana, ma ora che molto meno c'é da *risicare*, sebbene di piú da *vosicchiare*, eccoli i signori legalitari ad implorare al Governo che.... tiri avanti, calpestando i principi e dimenticandosi di quella benedetta coerenza colle idee, facendo poi credere cosí che interpretano la volontá del popolo, il quale poi é sempre l'ultimo a sapere cosa brighino i suoi caporioni democratici in *levita y sombrero de copa!*

Ma si capisce; ora che il socialismo legalitario si avvia aiutato dal popolo incosciente e mistificato a dar l'assalto ai piú alti scanni del potere, commettendo quel po' po' di barbarie anti-socialiste, tal quali le vedemmo ultimamente in Francia con la famosa triplice Millerand Waldeck-Gallifet e in Italia con un Turati e compagnia non d'altro ambiziosi che di una divisa da ministro, difendendo apertamente re, governo ed istituzioni, si capisce, ripetiamo, che anche qui si cominci a lasciare la retta via e giacché i grandi maestri europei sbagliano anche quí si puó cominciare a zoppicare....

Oh! potenza del... potere!

Oh! povero socialismo caduto in *basso loco!*

CAESAR AVGUSTI.

—

Ad ultima ora abbiamo ricevuto particolarmente avviso, che il meeting anti-clericale sará nello stesso tempo di *domanda e protesta*, e si procederá da una nuova riunione di delegati.

Sinceramente facciamo osservare che per noi stona maledettamente quel *domanda e protesta*; ad ogni modo: chi vivrá, vedrá....

Movimento Sociale

ARGENTINA

BUENOS AIRES—Domenica 23 c. m. nel locale del gruppo «I Cavalieri dell'Ideale» Salguero 261 alle ore 8 pom. terranno due importanti conferenze i compagni Arturo Montesano ed Arnaldo Bruno: il 1° sul tema: «L'evoluzione storica», il 2° sul tema: «I nuovi ideali».

— Lo sciopero dei panattieri volge al suo termine. La vittoria è fino ad ora degli operai, giacché poche sono le panatterie che si rifiutarono a firmare la petizione degli operai.

Ad ogni modo pare che questi abbiano cominciato un salutare mezzo di convinzione, (quello di bastonare i padroni) che noi d'altra parte raccomandiamo anche per quegli operai che tradiscono la causa comune.

Si parlava di una *contro-huelga* dei padroni (?) peró fino ad ora nulla di nuovo.

Noi non possiamo che incitare quei bravi operai alla resistenza, che speriamo non verrá lor meno, come pure la solidarietá, giacché sappiamo essersi in questa settimana effettuato puntualmente il pagamento di 30 centavos al giorno per ogni individuo a favore degli scioperanti.

Cosí va bene, avanti sempre!

BRASILE

RIO JANEIRO — La cittadinanza della capitale si é sollevata in massa contro le imprese tramviarie. Causa dei gravi disordini é il fatto di essere stati aumentati i prezzi di passaggio, specialmente sulla linea di San Cristobal.

L' impresa aveva conseguito l' aumento dalla municipalitá, quando il cambio era a 6, e solo lo rese pratico adesso che il cambio é a 12. La municipalitá non attese i reclami delle imprese, ed il risultato di questo conflitto non poteva riuscire piú deplorevole. Fino dallo scorso sabbato, il popolo assaltava le vetture, distruggendole ed appicandovi il fuoco.

Lunedí in piazza José Bonifacio vi si mandó il corpo dei pompieri, il quale si negó terminantemente a dissolvere il gruppo dei manifestanti. Gli fu fatta una strepitosa ovazione. Martedí s'ebbe un grande apparato di forze sulle linee di Catumby, San Cristobal, Andarhy e Botafogo.

Il capo di polizia invitó i gerenti delle compagnie ad una conferenza, affine di ripristinare l'anteriore tariffa, onde evitare ulteriori disordini.

Infine la calma si é ristabilita e il pubblico ricomincia a servirsi, benché in numero limitato, della impresa tramviaria di San Cristobal.

L' impresa ha dovuto desistere dalle sue iugiuste pretese ed ha rimesso in vigore la vecchia tariffa. L' irritazione contro la polizia continua sempre ad uno stato algido in causa degli abusi inqualificabili da essa commessi durante i disordini.

Ecco un altro bell' esempio della efficacia dei mezzi rivoluzionari.

ITALIA

ROMA — Da alcuni giorni trovansi in isciopero circa 750 commessi di negozio.

Oltre ad un aumento di salario, essi domandano il riposo domenicale. Quest' ultima domanda non sarà certamente accolta dai padroni.

Gli scioperanti si mantengono tranquilli. É probabile peró che lo sciopero assuma maggiori proporzioni.

NAPOLI — Un migliaio di scalpellini abbandonarono il lavoro, esigendo aumento di salario.

Le pratiche iniziate lasciano sperare una pronta soluzione.

In tutta la bassa Italia regna un grande fermento, causa la miseria atroce.

BOLOGNA — Le pretese rivelazioni di quel famoso Pozzano che tentó di suicidarsi a Vicenza, procurarono alla polizia una nuova delusione.

Fra tutte le denunzie fantastiche nelle quali non si trovó nulla di concreto, il Pozzano nominó l'altro ieri alcuni compagni bolognesi, dicendoli complicati nella congiura internazionale contro la vita di quasi tutti i Sovrani d'Europa.

Subito la questura di Bologna fece una retata di anarchici, procedendo a minuziose perquisizioni. Ma non fu trovato nessuno dei documenti compromettenti indicati dal Pozzano.

Si parla di un processo per associazione a delinquere contro gli arrestati, pretendendo la questura che fossero organizzati.

Credesi peró che tale processo non sará possibile sotto il governo di Zanardelli, ricordandosi che egli dichiaró che l' art. 248 del suo Codice penale non era applicabile ad associazioni politiche.

Ad ogni modo non ci sarebbe da meravigliarsi, giacché sappiamo quali tristi abusi commetta la maffiosa magistratura italiana, spinta da quel po' po' di sporcizia che é la polizia del bell' italo regno!

GENOVA — La situazione nel porto é delle piú gravi.

Lo sciopero degli scaricatori di carbone va assumendo maggiore gravitá, avendo cominciato ad aderirvi anche le poche squadre racimolate faticosamente nei giorni scorsi.

Il lavoro di scarico del combustibile é completamente sospeso. Frattanto cominciasi a segnalare la deficienza di carbone negli stabilimenti metallurgici dell'Alta Italia.

Ogni giornata di sciopero produce danni immensi.

Per loro parte intanto, gli scioperanti rifiutano qualsiasi proposta di concessioni minime che lor vengono offerte da alcuni commercianti.

La polizia come al solito, tanto per salvaguardar l'ordine provoca il disordine, e sulle calate avvengono continui incidenti, tra i quali alcuni gravi tentando gli operai far cessare il lavoro a bordo di qualche nave che continua lo scarico con alcuni braccianti prezzolati.

Inutile il dire che la pubblica forza sempre pronta ad intervenire, impedí loro l' avvicinarsi ai ponti, risultando vari contusi e numerosi arresti.

Lo sciopero continua.

INGHILTERRA

STOFFORDSHIRE—Cominciato sotto i migliori auspici lo sciopero degli operai impiegati nelle fonderie e fabbriche meccaniche, é cessato.

I rappresentanti degli operai scioperanti, dopo di avere celebrato varie riunioni coi gerenti delle ufficine, decisero di accettare un ribasso del dieci per cento sulle paghe giornaliere, in vista della scarsitá di lavoro nelle fabbriche e del malessere che questo fatto viene provocando.

Questo fatto non necessita commenti; rimandiamo i lettori al famoso sciopero dei meccanici, che costó tanto denaro e sacrifici e finí miseramente.... per cause troppo note.

Da quel giorno i meccanici inglesi moralmente non si rialzano piú.

RUSSIA

PIETROBURGO — Si sono dichiarati in sciopero gli operai che lavorano nei cantieri del mar Baltico, proprietá dello Stato e situati presso Capitale, sulla costa di faccia a Kroonsta. In quello stabilimento lavorano piú di due mila operai e vi si costruisce il grande incrociatore «Alessandro III». Gli operai si dichiararono in sciopero e procedettero ad inutilizare una certa quantitá di materiali, tentando di bruciare lo stabilimento.

Chiamate d'urgenza le truppe di guardia procedettero con la solita brutalitá. Le truppe rimangano nei cantieri in attesa di nuovi rinforzi.

Corrispondenze

Da Cañada de Gomez

Domenica 16 come era stato annunciato sui giornali di Rosario furono in questo paese i compagni prof. Romolo Ovidi e G. Telarico e Paolina Torazza una giovane battagliera che é entrata piena di ardore nelle nostre file. Le conferenze ebbero luogo nel vasto salone del sig Petersen gentilmente concesso per l'occasione.

Il pubblico composto interamente di commercianti, giornalisti ecc. accorse in discreto numero. Si notó l'assenza completa della classe lavoratrice.

Parló prima Romolo Ovidi sul tema *L'eredità del secolo XIX.*

Esordió biasimando il contegno dei lavoratori di Cañada i quali accorsi numerosi alla processione della mattina avevano dimenticato d'intervenire ad una riunione ove si parlava in difesa dei loro interessi.

La parola facile, calma, penetrante dell'oratore fece vibrare di sdegno i presenti i quali (potenza della suggestione!) se la presero

con i propri operai perché non erano accorsi.

Parló lungamente del risveglio economico del secolo XIX facendo risaltare le figure le piú spiccate che hanno combattuto per la libertà dei popoli.

Il secolo XVIII tramontato nel sangue della rivoluzione francese lasció il legato dei diritti dell'uomo, legato che venne rimesso alle generazioni come una delle piú preziose eredità lasciate dalla storia.

E questa eredità, egli disse, trovó nello scorcio del secolo XIX un terreno fecondo sussidiato dalla scienza e dall'arte Qui l'aratore esamina passo per passo il progresso della sociologia in relazione con la filosofia naturale e con la scienza positiva, poi continua tratteggiando l'influenza che le principali produzioni artistiche, hanno tenuto sul movimento sociale.

Velazquez, Morelli, Mighetti per la pittura, Rovetta, Suderman, Ibsen per il teatro, Zola, Taine, é tanti altri per la letteratura, passano come un cinematografo innanzi ai presenti.

Romolo Ovidi conoscitore profondo in questa materia stabilisce dei paralleli fra le opere del passato e le opere moderne parlando principalmente del simbolismo Ibseniano citando e analizzando le sue produzioni fra le quali *Il nemico del popolo*.

Segue tra gli applausi dei presenti riassumendo quanto disse e incitando i presenti ad ispirarsi nell'opera iniziata dalle generazioni che col secolo XIX sono tramontate, opera la quale ha bisogno di uno sviluppo completo che si compia felicemente nella soluzione da noi preconizzata.

Conclude dimostrando come la borghesia ostacolando il commino delle idee moderne, non fa che facilitarne l'avvento, poiché e appunto nella reazione che maturano le innovazioni.

L'anarchia deve venire, per fatalitá storica quindi ogni ostacolo é innutile. La felicitá dell'uno stá nella felicitá di tutti, invita quindi coloro che in buona fede hanno fino ad ora occupato un porto nelle file avversarie, a combattere, le sante battaglie della emancipazione del genere umano.

Applausi accolgono la chiusa dopo due ore di brillante svolgimento.

Prende la parola Gustavo Telarico sul tema: Giuseppe Garibaldi.

Questo giovane é un fiume di parole. Ebbe dei momenti felicissimi specialmente quando fece risaltare la figura di quest'uomo innanzi al quale tutti i partiti si trovano al medesimo livello.

Accennó all'internazionale facendo uno splendido parallelo fra Mazzini e Garibalci. Sincere ovazioni accolsero la dissertazione.

Segui poi sulla tribuna Paolina Tor.zza la quale lesse uno splendido discorso sulla donna e la famiglia discorso il quale fu per gli uomini poiche donne non c'erano.

Anche lei ebbe applausi in particolare ove parla delle condizioni della giovane operaia come figlia, come sposa e come madre. Trattó anche dell'adulterio e dell'infanticidio chiamandolo delitto sociale.

Insomma fu un giorno di vera propaganda. Per Domenica 26 i compagni vennero invitati di nuovo. L'ospettativa é grande e questa volta il pubblico accorrerà in massa.

S. M.

Un'iniziativa

Crediamo conveniente chiudere definitivamente il *referendum* sull'iniziativa dei compagni del gruppo «I Rivendicatori» del Caballito suila fusione dei periodici anarchici.

Ecco come avevamo promesso il nostro breve avviso in proposito.

E' ovvio che un giornale unico che, data la dossibilitá di un accordo, rispecchiasse tutte le diverse tendenze, scritto anche in 2 o piú lingue, potrebbe avere piú diffusione e piú vitá.

Ma a questo, che é certamente il voto di ogni mente sensata, si interpongono diverse cause contrarie, tali da non poterlo mettere alla pratica.

E queste cause sono in primo luogo la poca attivitá dei compagni, in secondo luogo la differenza di tattica.

Non é d'uopo che dimostriamo inquantoché l'hanno già fátto diversi altri nel corso del *referendum*.

Resterebbero sempre a fondersi Protesta Humana e Avvenire, Rebelde e Nuova Civilta, ma in questo caso sarebbero sempre due i giornali senza portar infine troppo vantaggio alla propaganda.

Eppoi chi ci assicura che fusi anche i 4 periodici domani non ne sorgono altri? Sarebbe come tornar daccapo.

Cosicché conchiudendo: l'iniziativa dei compagni del Caballito é ottima peró innattuabile. Come hanno potuto osservare i compagni, pochi l'hanno appoggiata, mostrandosi la maggior parte contrari, come pure lo siamo noi.

Consigliamo quindi si continui in queste stesse condizioni, proponendoci per nostro conto tenerci lontani piú che sia possibile dalle polemiche e raccomandando ai compagni in generale che ognuno aiuti il giornale che piú gli piace e non gli altri smettendo il brutto sistema delle liste a ripartizione uguale.

Si vedrá cosi quali sono i periodici od il periodico che piú place e sará l'unica via per arrivare all'unificazione.

Il gruppo LAVVENIRE.

P. S. — La presente iniziativa potrá essere ripresentata dinanzi al Congresso Rivoluzionario se si terrá, per ivi esservi discussa a voce.

ALL' ERTA, MARINAI!

Esiste in Buenos Aires una società di resistenza tra marinai e fochisti?

Veramente non ne sentiamo mai parlare, tanto piú che nel recente Congresso corporativo nessun delegato di detta società trovavasi presente.

Eppure una società di marinai e fochisti, che mistifica il nome di resistenza esiste in B. A., ed é tempo anzi di alzare il velo che *unos quantos* gesuita e ladroni ci tengono sopra, tanto per nasconderne al pubblico le magagne ed i ladrocinii che in detta società a carico dei miseri lavoratori, si perpetrano.

Una società operaia per essere veramente di resistenza al capitale deve escludere dal suo seno i padroni, o tutti coloro che non hanno nulla a che fare colla corporazione di quel dato mestiere, specialmente se borghesi.

Non cosí accade nella detta società che anzi dopo le dimissioni da presidente di un tal Fianacca venne eletto l'avvocato (?) Capurro vero tipo di azzeccagarbugli ... con quel che segue.

Questo bel mobile, come é naturale, non offre i suoi servigi a gratis, anzi percepisce uno stipendio discreto, che unito ad altri quattrini guadagnati con poco sudore, gli permette vivere agiatamente alle spalle dei poveri lavoratori, che giá sfruttati dalle compagnie trovano nel seno alla loro società un molosso che lor rosicchia le ossa.

E non é il solo, giacché esiste un gerente che é pagato 90 pesos mensuali, un imbarcatore e due esattori alla loro volta retribuiti, senza contare un probabile candidato alla *pappatoria* che in qualitá di segretario si mangerá ben presto un centinaio di pezzi al mese.

Tutti codesti ladri come ben si vede vivono del sudore dei poveri marinai che volenti o nolenti sono costretti ad ingressare nella società; caso contrario vengono minacciati di perdere il posto, inquantoché questi signori, non mancano di mettere in pratica certe tattiche loyolesche allo scopo di assicurarsi il lieto vivere.

Le quote vengono quindi pagate con puntualitá dai soci, e ancorpiú con zelo vengono consecutivamente intascate dai benemeriti condottieri, che mai diedero un resoconto dello stato finanziario della società.

Anzi avendo un giorno un socio un po' piú scaltro degli altri chiesto il detto resoconto la giunta direttiva propose un voto di biasimo per l'impertinente, il che fu naturalmente accordato.

Che piú? Molte sarebbero le piaghe da mettere a nudo, ci accontenteremo peró di far sapere come appositi delegati girino di nave in nave forzando i marinai e fochisti ad iscriversi, pagare eppoi... tacere, minacciandoli in caso contrario di sfratto e di disoccupazione.

Molti ricorderanno la condotta tenuta da questa società o per meglio dire dai farabutti dirigenti durante lo sciopero del gennaio c. a., e comprenderanno facilmente che con persone simili a presidente non poteva essere altrimenti.

É tempo quindi di finirla con simili borsaiuoli; che i marinai l'intendano una buona volta e spezzino per sempre le catene che li avvincono al carro trionfale dei loro carnefici.

Noi facciamo voti che la Feeerazione O. A. faccia in modo di poter riformare detta società col attirarla nel suo seno come sarebbe il desiderio dei piú coscienti dei marinai.

In quanto a noi ci mettiamo interamente a loro disposizione, persuasi di far opera buona e di massimo interesse per la classe marinara.

Dunque marinai, all'erta contro i ladri dei vostri sudori; scacciateli dal vostro seno; mettete a nudo le loro imprese camorristiche, cercate di emanciparvi, sprezzando le loro minaccie....

Di fronte ai vostri giustificati reclami, alla vostra serietà, essi non sapranno che prendere la fuga!

Alla gogna dunque i ladri del popolo!

CRONACA BORGHESE

In Barracas al Norte esiste una fabbrica di cappelli di un tal signor Quaranta, noto abbastanza negli annali della furfanteria Bonaerense.

Questo pio signore, socio (*y como nó?*) del centro Obrero Cattolico di Santa Lucia, interpreta le massima del Vangelo nella forma piú cristiane che sia possibile, non pagando, forse ad imitazione di molti santi padri, i suoi operai.

Giorni sono un suo salariato certo Quirino Mazzarocchi, ebbe a reclamare invano quanto gli spetta per le giornate di lavoro, ma il signor Quaranta si negó recisamente di pagarlo adducendo a scusa, che l'operaio aveva pretese ingiuste.

Ma che non siano capaci gli operai, di provargli sulle spalle la potenza dei loro muscoli?

—

Dobbiamo ritornare un'altra volta a parlara della fabbrica Dell'acqua di Villa Crespo.

Quasi non bastassero, i soprusi dei quali sono vittime quelle povere tessitrici, ora si lascia loro una mezz'ora di tempo a mezzogiorno, per costringerle poi alla sera a rincesare a tarda ora.

Noi sappiamo che in Villa Crespo la luce brilla per la sua completa assenza, in maniera ché quelle disgraziate sono costrette a rincasare a tarda notte per vie oscure ed impraticabili (specialmente ora) ed esposte a qualsiasi cattivo incontro.

E' una tristezza desolante il vederle alla notte a gruppi di 2 o 3 portanti una lanterna camminare frettolose e tremanti di paura per quelle strade (?) deserte.

Anzi poche sere fá, essendo giorno di paga, alcune furono aggredite da alcuni miserabili che lor rubarono lo scarso peculio che l'ingordigia padronale lor aveva rilasciato.

E' inutile: é ora di finirla con simili abusi ed incovenienti.

Quando le tessitrici unite si metteranno all'opera?

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica — Discutir siempre insultar nunca 50, Uno 05, Benardino 20, Viva l'anarchia 20, De Giorgi 10, La nuova triestina 20, Uno 05, G. Molina 20, Per l'idea 10, Magrassi 20, Ventura 20, J. Boeris 25, G. Fantani 50, Uno 10, Santoro 10, Uno 05, Otro 10, Galgano 20, Uno 10, Battelli 20. Danieli 20, Uno 10, Fernando 40, Beniamino V. 20. Emilio 20, Ravaioli 20, Uno 10, Andres 20, Uno 15, Serafini Anacleto 25, Uno 10, Otro 10, Ciro Bossi 20, Uno 10, Baragli Gaetano 20, J, Bissotto 20, Pandolfi 10, Pasquale Spaltro 10, Pietro 20, Grufé 1.00, Cesare Marchetti 1.00.

Abbonamenti — Natale Lorenzetti 1.00, A. Vecchietti 1.00, V. Pandolfi 1 00, F. Bertoni 1 00, Antonio Ciosio, per errore figuró nel numero antecedente come abbonato per un trimestre, avendo invece pagato per un semestre 1.00, Angelo Biondini (Defaur) 1.00, Francesco Di Luca 1.00, Leandro Canepa 1.00 — Totale ps. 8.00.

Gruppo «I seguaci di Kropotkine» — Morando Puntoni 50, Pietro Giacomini 20, C. Rossi 30, Egisto Mainardi 30, Anarchico Prattico 20, Uno di Sarzana 20 Torello Czar di Russia 20, Francesco Ricci 50, Fernando 20, Giovanni Scaretta 10, Germinal 10. Un senza patria 20, Orsolin 45, Risorgimento 10, Ammazzi roba 30, G. Cima 50. — Totale ps. 4.35.

Gruppo «Los Bohemios» — Pagliarone 40, Marco 30, Arcuri 20. — Totale ps. 0.90.

Da San Francisco — Gruppo «Armonia Universal»: Un Albañil b. 10, Fundidor Fundido 20, Diablo 10, Un relojero 20, Un hombre 20, Un bandido 20, Morte ai preti 20, Uno che ha odio 20, Viva Bresci 20, Diablo 20, M. Rossi 20, Viva la Revol. Social 20, Hector Dubois 1.00, Ahora que habeis ahogado en sangre la voz de; un martir podeis dormir tranquilos o sanguinarios burgueses; pero vendrá un dia en que su inmajen os presentará como fantasma rojo y entonces quien se reirá? Lorenzo Baudracco 20, Pepe 20. — Totale ps. 3.60.

Dal Puerto de Buenos Aires — Lista che pubblicherá «La Protesta» 2.50.

Da Flores — Un amico di Flores 3 00, Un nemico di Dio 2.00. — Totale 5.00.

Divisi 2 per «l'Avvenire», 2 per la «Protesta» e 1.00 per la propaganda in Italia.

Da Victoria 65.

Da Mendoza — P. Sfondrini 1.00. Paolo Girelli 1.00, Filippetti 1,00, Umberto Ambrosi 1.00, F. F. 1.00, Luis Reta 50, Moreni 50, — Totale 6.00.

Da Rufino — Pretolani Volidio 50, Luis Rimoldi 50, Cristobal Alvarez 20. — Totale 1.20. Spese di posta 10, resta 1.10.

Dal Puerto B. Blanca—Casa del Pueblo 5.00 A mezzo del Rebelde.

Da Paraná 1.50,

Da Cordoba 1.00.

Da Rosario S. Fé — Gruppo «Libertadad y Amor» 1.00 — Totale 3 50,

A mezzo della Protesta.

Da Magdalena 50.

Da Araaz 1.00. — Totale 2.00.

Da Lujan — José Palini 1 00, R. P. 20, Come vuole 30, S, J. M. 1.00, Due soci della birra 30, Storani Francisco 50, Morte al papa 20, Bocchio Vittorio 10, Bosco D. 50, Leon XIII 10, —Totale ps. 4.20.

Dal Puerto B. Blanca — A mezzo del compagno Amedeo Pierini per vendita copie «dell'Avvenire» dal N°. 143 al 146 ps. 11.50.

Dalla Boca — Gruppo «Nuova Utopia» Discilupo 40, Cesaretti 10, Rodella 20, Capetta 20, Attilio 40, Entre Burghesi 10, Un afezionato 50, Juan Ferro 1.00, Bertella Enrique 60, — Totale 3.50,

Da ripartire 1,50 «all'Avvenire» 1.00. «N. Civiltá», 1.00, «P. Humana».

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica pezzi 65 70.

Gruppo: «Senza Patria» — Perdio 10, Giuraddio 20, L'arrotino 10, Un amico 50, Alla salute della monarchia 10, Benzoni 20, Carlo Lorir10, Viva Bresci 20, Benvenuto 30, Bresci é il giustiziere 30, Viva Garibaldi 20, Qualunque 50, Alessandro 20, F. R. 20, Picción 40, Picchettà e contento 10, L. Muti 10, Un amico 30, Maglione Luis 20, A. Fia 20, Strona 15, Un rivoluzionario 0,05. — Totale ps. 4.70

Divisi: 3 a «L'Avvenire» e 1.70 «Protesta Humana».

Vendita di giornali 4.41, Un anarquista del porvenir 20, Un amigo del anarquista 20, Compagnia Nieve 10, En el almacen 15, José Monard 50, 1. mosaiquero 30, 2. mosaiquero 10, E' ora di finirla 20, Un pittore 10, E. Tronconi 50, A. Tenaglia 50, Un ritratto di Caserio 25, Anarchico del Globo 30, Viva Fermin 20, Viva Giuspin 20. — Totale 8.21.

Da Rojo: José Broggi 1.00, Un sindaco della cittá di Rojo 50. — Totale 1.50.

Da La Plata: G. Mosca 1000 reis equiv. 0,35.

Entrata:	Importo delle suespcste liste	$	78,76
	Avanzo del n. 146	»	37,96
	Totale	$	116,72
Uscita:	Per spese postali	$	15,50
id.	Stampa 3000 copie n. 147	»	53,00
id.	Redaz one e Amministrazione	»	10,00
	Totale	$	78,50

Riepilogo:—Entrata $ 116,72
Uscita » 78,50
Avanzo $ 38,22

PICCOLA POSTA

—o—

San Luis — L. Lafratta — Contraccambiamo salute e inviamo giornali — Dacci notizie del movimento.

Capital — L. Babilani — Mandaci il tuo indirizzo.

La Plata — G. Mosca — Ricevuta vostra — Rileggete attentamente l'articolo in questione e vi convicerete che vi siete equivocato. — Il congresso era semplicemente corporativo e le società aderite sono fuori dell'influenza dei singoli partiti, non avendo quindi nulla a che fare l'anarchia con quanto voi fate osservare.

Capitale — Gruppo Libertario de los Corrales — La Libreria Sociologica no tiene el drama «El Pan del Pobre».

Capitale — G. Martini — Sospendemmo l'invio perché il giornale venne 2 volte respinto: l'indirizzo era esatto. Informatevi alla posta, caso mai questo numero non lo riceveste.

La Libreria Sociologica ha pubblicato una nuova edizione spagnuola della difesa di PIETRO GORI nel processo degli anarchici di Genova, stampata in elegante opuscolo dal titolo:

LA ANARQUIA
ANTES LOS TRIBUNALES

Detto opuscolo contiene anche la biografia di Gori scritta dal compagno ALTAIR.

PREZZO 15 CENTAVOS

Le richieste alla Libreria Sociologica *Corrientes 2041, Buenos Aires.*

LIBRI ED OPUSCOLI
disponibili presso la nostra Amministrazione

—

LA SOCIETA' AL DOMANI DELLA RIVOLUZIONE, di J. Grave, 0,60.
IL PRETE NELLA STORIA DELL'UMANITÁ, di Romeo Manzoni, 0,25.
L'ANARCHIA, di E. Malatesta, prezzo volontario.
LO SPIRITO DI RIBELLIONE, di P. Kropotkine 0,10.
FRA CONTADINI, di E. Malatesta, 0,10.
EDUCAZIONE ANARCHICA. di F. Miward prezzo volontario.
L'ORGANIZZAZIONE CORPORATIVA E L'ANARCHIA di F. Pelloutier, con prefazione di P. Gori, prezzo volontario.